

L'Educazione civica: il quadro normativo



Testo della Legge n. 92 del 20 agosto 2019 e del Decreto Ministeriale n. 35 del 22 giugno 2020.

di **Patrizia Granata** coordinatrice scientifica Raffaello Scuola

Accompagnamento alla lettura delle Linee guida per l'insegnamento dell'Educazione civica per la scuola secondaria di primo grado

Per le insegnanti e gli insegnanti che si trovano a progettare l'insegnamento dell'Educazione civica secondo le nuove Linee guida, abbiamo elaborato un accompagnamento alla lettura dell'ultimo decreto ministeriale in materia (Decreto Ministeriale n. 183 del 7 settembre 2024), con il quale, a partire dall'anno scolastico 2024/2025, i curricoli dell'Educazione civica si riferiranno ai traguardi e agli obiettivi di apprendimento definiti a livello nazionale. Con questo accompagnamento (che trovate nei box azzurri) intendiamo fornire riflessioni, spunti metodologici e suggerimenti pratici per la progettazione delle attività didattiche.

Linee guida per l'insegnamento dell'Educazione civica

L'espressione «Linee guida» differisce da «legge o decreto»: lo **scopo**, infatti, non è quello di fornire normative rigide e vincolanti, ma **indicazioni generali, principi fondamentali** per orientare le scuole nell'attuazione di norme e regolamenti. Questo significa che c'è un margine di autonomia e adattamento in base al contesto di ogni istituzione scolastica, che deve tener conto dei bisogni degli studenti e delle studentesse.

Il quadro di riferimento nazionale e internazionale

L'inserimento di un quadro di riferimento nazionale e internazionale nell'Educazione civica non solo amplia le conoscenze degli studenti e delle studentesse, ma li prepara a diventare cittadini responsabili e solidali, capaci di interagire e contribuire positivamente alla società locale e globale. Favorisce la comprensione di concetti come diritti, doveri, legalità, sostenibilità e pluralismo culturale, promuovendo il pensiero critico e la partecipazione attiva alla vita democratica, con un approccio inclusivo e rispettoso delle diversità.

La Legge 20 agosto 2019, n. 92 (d'ora in avanti, Legge) ha istituito l'insegnamento scolastico dell'Educazione civica e ha previsto che con decreto del Ministro siano definite le Linee guida per tale insegnamento che individuano «ove non già previsti, specifici traguardi per lo sviluppo delle competenze e obiettivi specifici di apprendimento, in coerenza con le Indicazioni nazionali per il curricolo delle scuole dell'infanzia e del primo ciclo di istruzione, nonché con il documento Indicazioni nazionali e nuovi scenari e con le Indicazioni nazionali per i licei e le Linee guida per gli istituti tecnici e professionali vigenti».

*Secondo quanto previsto dalle Linee guida adottate in via di prima applicazione con decreto ministeriale 22 giugno 2020, n. 35, le Istituzioni scolastiche sono state chiamate ad **aggiornare i curricoli di istituto** e l'attività di **progettazione didattica** nel primo e nel secondo ciclo di istruzione al fine di **sviluppare «la conoscenza e la comprensione delle strutture e dei profili sociali, economici, giuridici, civici e ambientali della società»**. Inoltre, in questo primo quadriennio di attuazione della Legge, le scuole del primo ciclo hanno individuato propri traguardi per lo sviluppo delle competenze e obiettivi di apprendimento, mentre quelle del secondo ciclo di istruzione hanno individuato propri risultati di apprendimento al fine di integrare il curricolo di istituto con riferimento all'Educazione civica.*

*A seguito delle attività realizzate dalle scuole e tenendo conto delle novità normative intervenute, a partire dall'anno scolastico 2024/2025, i curricoli di Educazione civica si riferiscono a **traguardi e obiettivi di apprendimento** definiti a livello nazionale, come individuati dalle presenti Linee guida che sostituiscono le precedenti.*

Tra le tematiche recentemente richiamate dalla normativa nazionale si sottolinea una particolare attenzione alla tutela dell'ambiente, all'educazione stradale e alla promozione dell'educazione finanziaria.

Per sviluppare la conoscenza e la comprensione delle strutture diventa fondamentale estrapolare per ciascuna disciplina le conoscenze di base (intese come l'insieme dei concetti fondamentali, dei principi, delle teorie e delle informazioni essenziali che costituiscono il nucleo iniziale di apprendimento di una materia) dei vari **profili** che permettono agli studenti e alle studentesse di comprendere il funzionamento e lo sviluppo di una comunità, e nello specifico si può partire dalla scuola stessa.

Profilo sociale: riguarda le relazioni tra individui, e quindi mette in luce tematiche quali l'inclusione, la parità di genere, la multiculturalità, perché ciascuno possa vivere il tempo scuola in una situazione di benessere fisico, psichico e sociale. Per sviluppare questo aspetto si possono considerare alcuni momenti della giornata, quali l'ingresso, la ricreazione, la mensa.

Profilo economico: riguarda l'organizzazione e la gestione delle risorse materiali e finanziarie. Possono essere progettate attività che richiedano un'analisi delle risorse interne alla scuola.

Profilo giuridico: riguarda le norme che regolano diritti e doveri, responsabilità civili e penali. Possono essere organizzate attività quali regolamenti, atti costitutivi, organigrammi di ruoli e responsabilità anche all'interno della classe.

Profilo civico: è collegato alla partecipazione attiva, alla vita democratica.

Profilo ambientale: è collegabile all'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile; nel contesto scuola, si possono prevedere attività di gestione responsabile delle risorse naturali.

Le Linee guida si configurano come **strumento di supporto e sostegno ai docenti** anche di fronte ad alcune gravi emergenze educative e sociali del nostro tempo quali, per esempio, l'aumento di atti di bullismo, di cyberbullismo e di violenza contro le donne, la dipendenza dal digitale, il drammatico incremento dell'incidentalità stradale – che impone di avviare azioni sinergiche, sistematiche e preventive in tema di educazione e sicurezza stradale – nonché di altre tematiche, quali il contrasto all'uso delle sostanze stupefacenti, l'educazione alimentare, alla salute, al benessere della persona e allo sport.

La progettazione di queste attività promuove una **formazione completa** essenziale per sviluppare in un primo momento studenti e studentesse consapevoli, responsabili e attivi nella scuola, che potranno poi diventare cittadini consapevoli, responsabili e attivi della società.

Le Linee guida suggeriscono un **approccio metodologico interdisciplinare**, incoraggiando la collaborazione tra insegnanti di diverse discipline per sviluppare competenze civiche, capacità di partecipazione attiva e pensiero critico negli studenti e nelle studentesse.

Principi a fondamento dell'Educazione civica

Le Linee guida, ai sensi di quanto previsto dall'articolo 1 della Legge, mirano innanzitutto a favorire e sviluppare nelle istituzioni scolastiche la conoscenza della **Costituzione italiana** – riconoscendola non solo come norma cardine del nostro ordinamento, ma anche come riferimento prioritario per identificare valori, diritti, doveri, compiti, comportamenti personali e istituzionali finalizzati a promuovere il pieno sviluppo della persona e la partecipazione di tutti i cittadini all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese – nonché delle istituzioni dell'Unione Europea.

Lo studio della **Costituzione** riveste un ruolo centrale nelle nuove Linee guida di Educazione civica, poiché rappresenta il fondamento dell'identità democratica e dei valori condivisi nella società italiana. Il suo valore educativo è essenziale per formare cittadini consapevoli e responsabili.

La conoscenza della Costituzione – nelle sue dimensioni storiche, giuridiche, valoriali – rappresenta il fondamento del curriculum di Educazione civica. In questo senso va sottolineato il carattere personalistico della nostra Costituzione. Ne discende la necessità di sottolineare la centralità della persona umana, soggetto fondamentale della storia, al cui servizio si pone lo Stato. Da qui nasce l'importanza di valorizzare i talenti di ogni studente e studentessa e la cultura del rispetto verso ogni essere umano. Da qui il carattere fondamentale dei valori di solidarietà, di libertà, di eguaglianza nel godimento dei diritti

inviolabili e nell'adempimento dei doveri inderogabili. Da qui il concetto stesso di democrazia che la nostra Costituzione collega non casualmente alla sovranità popolare e che, per essere autentica, presuppone lo Stato di diritto. Da qui anche la funzionalità della società allo sviluppo di ogni individuo (e non viceversa) e il primato dell'essere umano su ogni concezione ideologica.

Le nuove Linee guida, in piena coerenza con il dettato costituzionale, sottolineano non solo la centralità dei diritti, ma anche dei doveri verso la collettività, che l'articolo 2 della nostra Carta costituzionale definisce come «doveri inderogabili di solidarietà politica, economica e sociale». L'importanza di sviluppare anche una cultura dei doveri rende necessario insegnare il rispetto verso le regole che sono poste per una società ordinata al fine di favorire la convivenza civile, per far prevalere il diritto e non l'arbitrio. Da qui l'importanza fondamentale della responsabilità individuale, che non può essere sostituita dalla responsabilità sociale. Pienamente coerente con la Costituzione è anche la necessità di valorizzare la cultura del lavoro come concetto fondamentale della nostra società da insegnare già a scuola fin dal primo ciclo di istruzione. La scuola, unitamente alla famiglia e alle altre istituzioni del territorio, ha la responsabilità di **supportare gli studenti e le studentesse** nel percorso che li porta a diventare cittadini responsabili, autonomi, consapevoli e impegnati in una società sempre più complessa e in costante mutamento. In questo contesto è fondamentale l'**alleanza educativa tra famiglia e scuola**. La scuola «costituzionale», che ispira l'educazione alla cittadinanza proprio perché dà centralità alla persona dello studente e della studentessa, deve sempre favorire l'inclusione, a iniziare dagli studenti o studentesse con disabilità, dal recupero di chi manifesta lacune negli apprendimenti, dal potenziamento delle competenze di chi non ha eguali opportunità formative e di chi non utilizza pienamente l'italiano come lingua veicolare. Insomma, la scuola costituzionale è quella che stimola e valorizza ogni talento.

La scuola, a livello collegiale e in alleanza con le famiglie, definisce obiettivi chiari, visibili e misurabili, atti a garantire agli studenti e alle studentesse la possibilità di fare esperienze di autonomia, responsabilità e consapevolezza, organizzando attività nelle quali vengono assegnati ruoli e incarichi che richiedono responsabilità, non solo verso se stessi, ma anche verso l'intera comunità in cui vivono, come può essere la scuola.

Un esempio di attività che coinvolge gli studenti e le studentesse senza appesantire di responsabilità gli insegnanti può essere l'**organizzazione di un Open Day**, in cui sono i ragazzi stessi, ed eventualmente qualche genitore disponibile, a progettare e poi gestire la giornata di visita alla scuola.

Attività come questa assumono una doppia direzione: da una parte rispondono alle indicazioni di Educazione civica, dall'altra possono rientrare nel piano di miglioramento della scuola, con un coinvolgimento plurimo di persone. Organizzare un Open Day, per esempio, prevede una progettazione che coinvolge il profilo economico, sociale, civico, giuridico e offre ai docenti, trattandosi di un'attività pratica, la possibilità di misurare il raggiungimento o meno degli obiettivi prefissati. Consapevoli che lo sviluppo prevede delle fasi, dei passi che permettono di raggiungere la vetta, possiamo paragonare alla vetta l'essere cittadini responsabili, mentre un passo può essere quello di rispondere in modo attivo ai compiti assegnati per la buona riuscita dell'Open Day.

In questa prospettiva, l'Educazione civica favorisce il riconoscimento di valori e comportamenti coerenti con la Costituzione attraverso il dialogo e il rispetto reciproco, volti a incoraggiare un pensiero critico personale, aperto e costruttivo, in un percorso formativo che, coinvolgendo la persona nella sua interezza e unitarietà, inizia dall'infanzia e prosegue lungo tutto l'arco della vita. L'Educazione civica deve contribuire a una formazione volta a favorire l'**inclusione** di alunni e alunne stranieri nella scuola italiana. L'insegnamento dell'Educazione civica può supportare gli insegnanti nel lavoro dell'**integrazione**, producendo nei suoi esiti coesione civica e senso della comunità, evitando che anche in Italia si verifichino fenomeni di ghettizzazione urbana e sociale. Le Linee guida per l'insegnamento dell'Educazione civica offrono una cornice efficace entro la quale poter inquadrare temi e obiettivi di apprendimento coerenti con quel sentimento di appartenenza che deriva dall'esperienza umana e sociale del nascere, crescere e convivere in un Paese chiamato Italia. È in tale realtà geografica ed esperienziale insieme che il bambino comincia a rappresentare se stesso e la propria relazione con il mondo. Per questa ragione il ruolo della scuola diventa fondamentale anche al fine di svelare il significato del ricchissimo **patrimonio culturale e ambientale** dell'Italia, dei suoi territori e delle sue comunità. L'Educazione civica può proficuamente contribuire a formare gli studenti e le studentesse al significato e al valore dell'appartenenza alla comunità nazionale che è comunemente definita patria, concetto che è espressamente richiamato e valorizzato dalla Costituzione. Rafforzare il **nesso tra il senso civico e l'idea di appartenenza alla comunità nazionale** potrà restituire importanza, tra

l'altro, al sentimento dei doveri verso la collettività, come prescritto dall'articolo 2 della Costituzione, nonché alla coscienza di una comune identità italiana come parte, peraltro, della civiltà europea e occidentale e della sua storia, consapevolezza che favorisce un'autentica integrazione. Inoltre, l'insegnamento dell'Educazione civica aiuta gli studenti e le studentesse a capire la storia intera del Paese, riconoscendola nella ricchezza delle diversità dei singoli territori e valorizzando le varie eccellenze produttive che costituiscono il «Made in Italy». Dovrebbe far comprendere che la cittadinanza si costruisce attraverso l'identificazione con i valori costituzionali, l'esercizio responsabile delle virtù civiche, la valorizzazione dei territori che costituiscono la Repubblica, con le loro tipicità e tradizioni. In questo contesto l'appartenenza all'Unione Europea appare coerente con lo spirito originario del trattato fondativo volto a favorire la collaborazione tra Paesi che hanno valori e interessi generali comuni.

I principi chiave dell'inclusione in Educazione civica possono essere riassunti in:

- **parità di opportunità**, intesa come accesso alle stesse risorse educative, senza discriminazioni di genere, etnia, religione, disabilità o condizione socioeconomica;
- **rispetto e valorizzazione delle differenze** (culturali, linguistiche e personali) riconosciute come risorse e non come ostacoli;
- **partecipazione attiva**, intesa come promozione dell'ascolto e del coinvolgimento di tutti gli studenti e le studentesse nelle attività scolastiche e nella vita comunitaria;
- **prevenzione delle discriminazioni e del bullismo**, attraverso campagne di sensibilizzazione contro pregiudizi, stereotipi e forme di violenza.

Per rispondere a questi principi possiamo mettere in evidenza alcune strategie educative quali:

- **educazione interculturale**, che favorisce la conoscenza e lo scambio tra culture diverse offrendo opportunità di raccontare, condividere, fare ricerche su argomenti che si stanno trattando in classe e in cui gli alunni si possano riconoscere;
- **didattica personalizzata**, cioè l'adattamento dei percorsi formativi sulla base della specificità e unicità dei bisogni educativi e di apprendimento degli alunni e delle alunne del gruppo classe;
- **lavoro collaborativo e cooperative learning**, prevedendo attività didattiche da svolgere in gruppo che promuovano la collaborazione e l'aiuto reciproco;
- **educazione ai diritti umani e alla cittadinanza globale**, approfondendo temi come la dignità, l'uguaglianza e la giustizia sociale.

A prescindere dalle Linee guida di educazione civica, ogni insegnante deve progettare un contesto di apprendimento positivo e accogliente, a partire innanzitutto dall'utilizzo di un linguaggio inclusivo e rispettoso e dalla promozione di attività che diano voce a tutti i presenti in classe.

Alcuni spunti per rafforzare il **nesso tra il senso civico e l'idea di appartenenza alla comunità nazionale**:

- **far conoscere la Costituzione e i suoi valori fondamentali**, quali la dignità, l'uguaglianza, la libertà, la solidarietà, e approfondire la storia della Repubblica con i relativi simboli che la rappresentano;
- **educare alla cittadinanza attiva e responsabile**, facendo partecipare attivamente i ragazzi e le ragazze alla vita comunitaria, e simulando o facendoli partecipare realmente, per esempio, a consigli comunali, realizzando progetti con i comuni di appartenenza, assemblee scolastiche ecc.;
- **valorizzare la memoria storica e culturale**, studiando momenti significativi della storia nazionale e celebrando giornate nazionali quali il 25 aprile o il 2 giugno, perché non siano solo due giornate in cui la scuola è chiusa, ma acquisiscano un valore autentico e sentito;
- **educare al bene comune e alla legalità**, anche attraverso il patto di corresponsabilità e la condivisione di regole e comportamenti responsabili e rispettosi, nella consapevolezza che il rispetto delle regole è essenziale per una convivenza pacifica.

La cura degli ambienti scolastici, per esempio, diventa un'opportunità di impegno per la sostenibilità e il territorio. All'interno della scuola, gli studenti e le studentesse devono percepire che possono contribuire alla **costruzione del contesto** proprio nel suo senso etimologico di contessere, «tessere insieme».

Importante risulta anche educare a riconoscere la sussidiarietà orizzontale quale principio costituzionale che promuove l'iniziativa autonoma dei cittadini, sia come «singoli» sia in «forma associata». **Spirito di iniziativa e di imprenditorialità** sono, inoltre, competenze sempre più richieste per affrontare le sfide e le trasformazioni sociali attuali oltre che espressione di un sentimento di autodeterminazione. Parallelamente alla valorizzazione dell'iniziativa economica privata si evidenzia l'importanza della proprietà privata, tutelata dall'articolo 42 della Costituzione e che, come ben definisce la Carta dei diritti fondamentali dell'Unione Europea, è un elemento essenziale della libertà individuale e che va dunque rispettata e incoraggiata.

In tali direzioni, le Linee guida propongono un **approccio sistematico e trasversale** per la progettazione, valutazione e promozione dei valori e delle competenze di Educazione civica. Il richiamo al principio della trasversalità dell'insegnamento dell'Educazione civica si rende necessario anche in ragione della pluralità degli obiettivi di apprendimento e delle competenze attese, non ascrivibili a una singola disciplina e neppure ad ambiti disciplinari delimitati.

Questa competenza riguarda l'**attitudine a trasformare idee in azioni concrete**, promuovendo la proattività, la creatività e la capacità di affrontare le sfide con determinazione. Gli studenti e le studentesse devono dimostrare di saper prendere decisioni in modo autonomo e originale, cogliendo le opportunità con determinazione, pensiero critico e flessibilità mentale. Per esempio, nel caso di problemi che riguardano la classe, si consiglia di non intervenire direttamente con soluzioni «pronte», ma di offrire agli studenti e alle studentesse l'opportunità di cimentarsi nel trovare soluzioni che richiedano anche l'assunzione di responsabilità nella scelta delle azioni ed eventuali conseguenze. Queste esperienze insegnano ai ragazzi la **gestione del rischio e del pericolo**, compreso l'errore, il fallimento e l'insuccesso, situazioni che contribuiscono alla crescita personale.

Il collegio dei docenti, a questo proposito, può progettare un **laboratorio pratico** che veda coinvolti tutti gli studenti e le studentesse nella creazione di un'associazione, con il compito di definirne la *mission*, gli obiettivi, gli incarichi, l'organizzazione e tutto ciò che è necessario per la realizzazione e l'azione della stessa. Parlando di Istituti comprensivi, o comunque di continuità diacronica, si possono prevedere **progetti a lungo termine** che vedono coinvolte non solo classi parallele ma anche di età diverse, al fine di **generare una micro-impresa** funzionale agli interessi della scuola stessa, non economici, ma materiali e di benessere. Tutto questo permette agli studenti e alle studentesse di contribuire attivamente alla comunità scuola.

La scelta italiana di individuare l'Educazione civica come insegnamento trasversale e ambito di apprendimento interdisciplinare è coerente con i documenti europei e internazionali in materia di educazione alla cittadinanza. Inoltre, accanto al principio della trasversalità, è opportuno fare riferimento anche a quello dell'**apprendimento esperienziale**, con l'obiettivo, sotto il profilo metodologico-didattico, di valorizzare attività di carattere laboratoriale, casi di studio, seminari dialogici a partire da fatti ed eventi di attualità, così come esperienze di cittadinanza attiva vissute dagli studenti e dalle studentesse in ambito extra-scolastico e che concorrono a comporre il curriculum di Educazione civica, grazie anche a una loro rilettura critico-riflessiva e alla loro discussione sotto la guida del docente e nel confronto reciproco tra pari, ovvero nel confronto esperienziale tra studenti o studentesse.

Ciascun Istituto, per attuare questo passaggio, può lavorare sulla costruzione del **contesto educativo, di apprendimento e didattico** che determinano il potenziale di sviluppo di ciascun alunno e ciascuna alunna. **Definiamo il contesto.**

Contesto di apprendimento: è un ecosistema olistico che influenza bambini, alunni e alunne mediando le loro relazioni. Può migliorare il loro apprendimento e la qualità delle relazioni tramite una serie di indicatori, come il benessere fisico, psichico e sociale.

Contesto didattico: si riferisce all'ambiente e alle condizioni organizzate intenzionalmente dall'insegnante o dall'istituzione educativa per facilitare l'apprendimento. Questo contesto è costruito per guidare, strutturare e migliorare il processo educativo e degli apprendimenti. Quando parliamo di contesto didattico, ci riferiamo a metodologie didattiche, ambiente fisico e tecnologico, curriculum e programmazione, valutazione e feedback.

Contesto educativo: è l'insieme delle condizioni, influenze e ambienti (sociali, culturali, istituzionali) che partecipano all'educazione in senso globale.

Differenza chiave tra contesto di apprendimento e contesto didattico:

- **Prospettiva:** il contesto di apprendimento è più ampio e include tutto ciò che influenza l'apprendimento, indipendentemente dall'intervento diretto dell'insegnante, mentre il contesto didattico è centrato sull'ambiente organizzato dall'insegnante.
- **Responsabilità:** il contesto didattico è maggiormente sotto il controllo dell'insegnante o dell'istituzione educativa, mentre il contesto di apprendimento include fattori esterni, come le condizioni personali dello studente o della studentessa o l'influenza familiare, che non sono completamente gestibili dall'insegnante.

- **Focalizzazione:** il contesto di apprendimento si concentra su come lo studente o la studentessa apprende in generale, mentre il contesto didattico si focalizza su cosa viene insegnato e su come l'insegnamento è strutturato per facilitare l'apprendimento.

*Le Linee guida, infine, riconoscendo e valorizzando il principio dell'autonomia delle istituzioni scolastiche, mirano a favorire e incoraggiare un più agevole **raccordo tra le discipline**, nella consapevolezza che ogni disciplina è, di per sé, parte integrante della formazione civica e sociale di ciascuno studente o studentessa.*

Il **raccordo tra le discipline** è un approccio didattico che mira a promuovere un apprendimento integrato e trasversale, coinvolgendo più ambiti del sapere per affrontare temi complessi e attuali. Questo approccio favorisce la **comprensione globale della realtà**, superando la frammentazione delle singole discipline e stimolando il pensiero critico e la partecipazione attiva degli studenti e delle studentesse. Il raccordo tra le discipline favorisce un **apprendimento significativo**, che avviene quando lo studente o la studentessa acquisisce nuove informazioni e le collega in modo consapevole e strutturato a conoscenze che già possiede.

Per attuare questo approccio metodologico è necessario prevedere **progetti interdisciplinari**, per esempio un progetto sulla Costituzione che unisca storia, letteratura, diritto. Si possono anche progettare **unità di apprendimento** su tematiche quali il cambiamento climatico da un punto di vista scientifico, giuridico, sociale, storico, economico. Questo approccio prevede anche la capacità di lavorare in gruppo, di saper comunicare in modo efficace e di saper risolvere eventuali difficoltà e problemi.

Al fine di favorire l'unitarietà del curricolo e in considerazione della contitolarità dell'insegnamento tra tutti i docenti di classe o del consiglio di classe, le Linee guida sono impostate secondo i nuclei concettuali di cui all'articolo 3 della Legge che, per loro natura interdisciplinari, attraversano il curricolo e possono essere considerati in ogni argomento che tutti i docenti trattano quotidianamente.

Costituzione

La conoscenza del **dettato costituzionale**, della sua storia, delle scelte compiute nel dibattito in Assemblea costituente e la riflessione sul suo significato rappresentano il primo e fondamentale aspetto da trattare. Esso contiene e pervade tutte le altre tematiche, poiché le leggi ordinarie, i regolamenti, le disposizioni normative devono sempre trovare coerenza con la Costituzione, che rappresenta il fondamento della convivenza e del patto sociale nel nostro Paese.

Collegati alla Costituzione sono innanzitutto i temi relativi alla conoscenza dell'ordinamento e delle funzioni dello Stato, delle Regioni, degli Enti territoriali e delle Organizzazioni internazionali e sovranazionali, prime tra tutte l'Unione Europea e le Nazioni Unite, così come la conoscenza approfondita di alcuni articoli della Costituzione, in particolare di quelli contenuti nei principi generali quali gli artt. dall'1 al 12.

Anche i concetti di legalità, di rispetto delle leggi e delle regole comuni in tutti gli ambienti di convivenza (per esempio il codice della strada, i regolamenti scolastici) rientrano in questo primo nucleo concettuale, come pure la conoscenza dell'Inno e della Bandiera nazionale, come forme di appartenenza a una Nazione, la conoscenza dell'Inno e della Bandiera europei come appartenenza a una civiltà comune con i popoli europei, la conoscenza della Bandiera della Regione e dello Stemma del Comune, come appartenenza a una comunità e a un territorio che contribuiscono a formare la Repubblica.

In particolare, nello studio delle leggi (dalla Costituzione alle leggi ordinarie) occorre evidenziare che esse non sono prescrizioni etico-morali, ma strumenti giuridici; che sono fatte per le persone e non le persone per loro; che sono rivolte all'interesse comune di tutti i cittadini e servono allo scopo di regolare il rapporto autorità/libertà tra i cittadini e lo Stato.

Il riferimento alla Costituzione non è solo formale, ma sostanziale per radicare nei giovani il senso di **comunità democratica** e la consapevolezza dei propri **diritti e responsabilità**.

Educazione alla legalità, quindi, significa favorire la consapevolezza della necessità del rispetto delle norme per il benessere di tutti i cittadini. Rientra in questo nucleo anche l'educazione contro ogni forma di discriminazione e contro ogni forma di bullismo intesa come violenza contro la persona.

Per promuovere l'educazione alla legalità possono essere utilizzate alcune strategie:

- **studio della Costituzione**, approfondendo articoli fondamentali con attività didattiche coinvolgenti;
- **incontri con esperti e testimoni**, anche in collaborazione con associazioni impegnate nella lotta alla criminalità;
- **laboratori** che prevedano attività pratiche come processi simulati o giochi di ruolo;
- **progetti di cittadinanza attiva** che prevedano la partecipazione a iniziative locali, come progetti sul decoro urbano;
- **lettura di testi e visione di film tematici** per stimolare il dibattito su argomenti quali giustizia e legalità.

*Di grande importanza appare il **contrasto a ogni forma di criminalità e illegalità** e in particolare la criminalità contro la persona, contro i beni pubblici e privati. La tematica potrà essere opportunamente affrontata analizzando la diffusione territoriale della criminalità organizzata, i fattori storici e di contesto che hanno favorito la nascita e la crescita delle mafie e i suoi effetti economici e sociali, identificando comportamenti privati che possano contribuire a contrastare ogni forma di criminalità. Analogamente, trova collocazione l'**educazione stradale** – intesa anche come sicurezza stradale – finalizzata all'acquisizione da parte degli studenti e delle studentesse di comportamenti responsabili quali utenti della strada, abituando i giovani al rispetto della vita propria e altrui e delle regole del codice della strada. Infine, in questo primo ambito, rientra anche l'esplicitazione della dimensione dei diritti e dei doveri che conseguono alla partecipazione alla vita della comunità nazionale ed europea e che sono spesso intrecciati fra loro, come insegna l'esempio del lavoro, inteso non solo come diritto (articolo 4, comma 1, della Costituzione) ma anche come dovere civico (articolo 4, comma 2, della Costituzione), e in più il valore sul quale si fonda la nostra Repubblica (articolo 1, comma 1, della Costituzione).*

L'argomento dell'educazione stradale può essere affrontato attraverso lezioni teoriche e simulazioni, collaborazione con esperti, campagne di sensibilizzazione.

Le principali tematiche da trattare possono essere:

- la segnaletica stradale;
- le norme di comportamento;
- la sicurezza e i dispositivi di protezione;
- i rischi legati alla guida (anche di cicli e motocicli) distratta o sotto l'effetto di sostanze;
- la mobilità sostenibile e il rispetto dell'ambiente.

Sviluppo economico e sostenibilità

Questo nucleo concettuale mira a promuovere una visione integrata dello sviluppo economico e sostenibile, riconoscendo l'importanza di un **equilibrio tra crescita economica, tutela ambientale ed equità sociale**. Un approccio educativo che consideri questi aspetti contribuisce alla formazione di cittadini responsabili e capaci di affrontare le sfide del futuro con una prospettiva globale.

*È importante educare i giovani ai **concetti di sviluppo e di crescita**. Per questo, la valorizzazione del lavoro, come principio cardine della nostra società e dell'iniziativa economica privata è parte fondamentale di un'educazione alla cittadinanza.*

*La diffusione della cultura di impresa consente alle studentesse e agli studenti di potenziare attitudini e conoscenze relative al mondo del lavoro e all'autoimprenditorialità. Ovviamente, lo sviluppo economico deve essere coerente con la tutela della sicurezza, della salute, della dignità e della qualità della vita delle persone, della natura, anche con riguardo alle specie animali e alla biodiversità, e più in generale con la protezione dell'ambiente. In questa prospettiva, che trova un particolare riferimento in diversi articoli della Costituzione, possono rientrare tematiche riguardanti l'**educazione alla salute**, la protezione della **biodiversità** e degli **ecosistemi**, la **bioeconomia**, anche nell'interesse delle future generazioni (così come previsto dall'articolo 9 della Costituzione recentemente riformulato). In questo quadro si inserisce pure la cultura della **protezione civile** per accrescere la sensibilità sui temi di autoprotezione e tutela del territorio. Analogamente trovano collocazione nel presente nucleo concettuale il rispetto per i **beni pubblici**, a partire dalle strutture scolastiche, la tutela del decoro urbano nonché la conoscenza e valorizzazione del ricchissimo patrimonio culturale, artistico e monumentale dell'Italia.*

Sempre nell'ottica di tutelare la salute e il benessere collettivo e individuale si inseriscono nell'educazione civica sia l'**educazione alimentare** per la realizzazione del corretto rapporto tra alimentazione, **attività sportiva** e **benessere psicofisico**, sia i percorsi educativi per il **contrasto alle dipendenze** derivanti da droghe, fumo, alcol, doping, uso patologico del web, gaming e gioco d'azzardo. Conoscere i rischi e gli effetti dannosi del consumo di ogni tipologia di droga, comprese le droghe sintetiche, e di altre sostanze psicoattive, nonché dei rischi derivanti dalla loro dipendenza, anche attraverso l'informazione basata sulle evidenze scientifiche circa i loro effetti per la salute, è essenziale per prevenire ogni tossicodipendenza e promuovere strategie di salute e benessere psicofisico, anche conoscendo le forme di criminalità legate al traffico di stupefacenti e le azioni di contrasto esercitate dallo Stato. Rientra in questo nucleo pure l'**educazione finanziaria e assicurativa** e la **pianificazione previdenziale**, anche in riferimento all'utilizzo delle nuove tecnologie digitali di gestione del denaro. In tale nucleo dovrà essere evidenziata l'importanza della tutela del risparmio. L'educazione finanziaria va intesa inoltre come momento per valorizzare e tutelare il patrimonio privato.

L'OMS (Organizzazione Mondiale della Sanità) per **benessere psicofisico** intende «il raggiungimento, da parte di tutte le popolazioni, del più alto livello possibile di salute, definita come "uno stato di totale benessere fisico, mentale e sociale" e non semplicemente "assenza di malattie o infermità"». A tal fine, è necessario educare gli studenti e le studentesse a prendersi cura di se stessi e degli altri, sviluppando consapevolezza, responsabilità e comportamenti salutari, in modo da raggiungere i seguenti obiettivi: avere un'alimentazione equilibrata, fare attività fisica, riconoscere segnali di stress e disagio e saper chiedere aiuto, conoscere le emozioni e saperle gestire, entrare in empatia con gli altri e creare un clima scolastico positivo. Per questi aspetti possono essere progettate esperienze e/o laboratori interdisciplinari che trattino gli argomenti elencati, con personale della scuola e/o esperti esterni. Può risultare superfluo ricordare che la prima forma di apprendimento avviene attraverso l'emulazione di comportamenti funzionali.

L'**educazione alla pianificazione previdenziale** mira a formare cittadini consapevoli e responsabili, capaci di pianificare il proprio futuro economico in modo informato e sostenibile, contribuendo al benessere individuale e collettivo. Gli obiettivi che possiamo progettare sono legati alla sicurezza economica futura, alla prevenzione del rischio di povertà e alla gestione responsabile delle risorse fin dalla giovane età. Per fare questo è necessario partire da conoscenze basilari quali il sistema previdenziale italiano, i contributi e i versamenti, gli strumenti di previdenza complementare quali i fondi pensione o le assicurazioni, la differenza tra risparmio e investimento.

Per affrontare le suddette tematiche possono essere progettate lezioni di educazione finanziaria con personale scolastico o esperti esterni, così come simulazioni e casi pratici di bilancio familiare.

Cittadinanza Digitale

Alla «**Cittadinanza digitale**», da intendersi come la capacità di un individuo di **interagire consapevolmente e responsabilmente con gli sviluppi tecnologici in campo digitale**, è dedicato l'intero articolo 5 della Legge che esplicita le abilità essenziali da sviluppare nei curricoli di Istituto, con gradualità e tenendo conto dell'età degli studenti e delle studentesse. Lo sviluppo impetuoso delle tecnologie digitali ha portato importanti e inedite possibilità di progresso e di benessere, ma ha anche trasformato, con incredibile velocità e con effetti difficilmente prevedibili, l'organizzazione sociale del nostro tempo. La dimensione «fisica», tangibile, della vita si è ridotta: la maggior parte delle attività si svolge nello spazio digitale, dando luogo a una produzione massiccia di dati che circolano, in modo incessante, attraverso la rete.

L'obiettivo principale di questa sezione può essere considerato quello di educare alla cittadinanza digitale, per formare **individui consapevoli, critici e responsabili nell'uso delle tecnologie digitali**, capaci di contribuire positivamente alla società e di proteggere sé stessi e gli altri dagli abusi online.

Come strategie educative, si suggeriscono laboratori e workshop che prevedano attività pratiche sull'uso sicuro del web, sulle fake news e sulla protezione della privacy, simulando casi di studio, analizzando esempi di situazioni scorrette che generino e stimolino un dibattito tra gli studenti e le studentesse, affinché possano acquisire competenze di buone pratiche. Per gli studenti e le studentesse delle ultime classi si può seguire l'approccio *peer to peer*, affinché diventino mentori degli studenti e delle studentesse delle classi inferiori, compresi gli alunni e le alunne dell'ultimo anno della scuola primaria.

I più giovani, proprio perché più vulnerabili ed esposti, sono le «vittime» elettive quando si verifica un uso lesivo della rete, perché **non sempre hanno gli strumenti per capire in modo adeguato i rischi a cui si espongono**. Fondamentale, pertanto, e in linea con quanto indicato dall'articolo 5, comma 2 della Legge, è l'attività di responsabilizzazione e promozione di una reale cultura della «cittadinanza digitale», attraverso cui insegnare agli studenti e alle studentesse a valutare con attenzione ciò che di sé consegnano agli altri in rete.

Per evitare queste situazioni è indispensabile che gli studenti e le studentesse sappiano **imparare a imparare**. Questo obiettivo si raggiunge guidandoli a organizzare e pianificare il proprio apprendimento, sviluppare consapevolezza sui propri processi cognitivi, sulle strategie per uno studio efficace, sulla gestione del proprio tempo e delle proprie risorse e sulla motivazione ad apprendere.

Non si tratta però solamente di una questione di conoscenza e di utilizzo degli strumenti tecnologici, ma del tipo di approccio agli stessi; per questa ragione, affrontare l'educazione alla cittadinanza digitale non può che essere un impegno che coinvolge tutti i docenti contitolari della classe e del Consiglio di classe. Utile strumento di lavoro può essere il Quadro delle Competenze Digitali per i Cittadini – DigComp 2.2 – recentemente tradotto in italiano, che fornisce esempi di conoscenze, abilità e atteggiamenti nel campo del digitale, anche con riferimento all'intelligenza artificiale, che può essere d'altro canto un utilissimo strumento per favorire la personalizzazione della didattica e degli apprendimenti.

Particolare attenzione potrà essere riposta nell'aiutare gli studenti e le studentesse a valutare criticamente dati e notizie in rete, individuando fonti attendibili e modalità di ricerca adeguate; allo stesso modo, potranno essere previsti approfondimenti in tema di privacy e tutela dei propri dati e identità personale, oltre ad adeguati focus che mirino a prevenire e contrastare attività di cyberbullismo. Infine, la rapida evoluzione tecnologica nel campo dell'intelligenza artificiale, riguardante tutti gli ambiti e temi finora menzionati, suggerisce adeguati approfondimenti in merito.

Sviluppare la cittadinanza digitale a scuola, con studenti e studentesse che sono già immersi nel web e che quotidianamente si imbattono nelle tematiche proposte, significa da una parte consentire l'acquisizione di informazioni e competenze utili a migliorare questo nuovo e così radicato modo di stare nel mondo, dall'altra mettere i giovani al corrente dei rischi e delle insidie che l'ambiente digitale comporta, considerando anche le conseguenze sul piano concreto. Pertanto, l'approccio e l'approfondimento di questi temi dovranno iniziare dal primo ciclo di istruzione con opportune e diversificate strategie. Insomma, l'educazione all'uso responsabile dei dispositivi elettronici va di pari passo con la consapevolezza che l'utilizzo corretto delle tecnologie è quello che potenzia l'esercizio delle competenze individuali, non quello che lo sostituisce.

Oltre ad aver chiaro come uno studente o una studentessa può interagire con gli strumenti digitali a scuola, è fondamentale che la scuola si adoperi in alleanza con le famiglie per rendere consapevoli i ragazzi e le ragazze di ciò che è la dipendenza più che del sintomo in sé.

In conformità con gli indirizzi ministeriali, occorre evitare l'utilizzo di smartphone e tablet nella scuola dell'infanzia e dello smartphone nella scuola primaria e secondaria di primo grado; nelle scuole del primo ciclo di istruzione il tablet può essere utilizzato per finalità didattiche e inclusive.

La prospettiva trasversale dell'insegnamento di Educazione civica

I **nuclei concettuali** dell'insegnamento dell'Educazione civica sono già impliciti nelle discipline previste nei curricoli dei diversi percorsi scolastici. Per fare solo alcuni esempi, «l'educazione ambientale, sviluppo ecosostenibile e tutela del patrimonio ambientale, delle identità, delle produzioni e delle eccellenze territoriali e agroalimentari» trovano una naturale interconnessione, tra le altre, con le Scienze naturali e con la Geografia; l'educazione alla legalità e al contrasto alle mafie si nutre non solo della conoscenza del dettato e dei valori costituzionali, ma anche della consapevolezza dei diritti inalienabili dell'essere umano e del cittadino, del loro progredire storico, del dibattito filosofico e letterario. Le tematiche connesse alla cittadinanza digitale afferiscono alle competenze digitali e a tutte le discipline, in particolare l'italiano, la matematica, la tecnologia e l'informatica. Si tratta dunque di far emergere all'interno dei curricoli di istituto elementi già presenti negli attuali ordinamenti e di rendere più

consapevole ed esplicita la loro interconnessione, nel rispetto e in coerenza con i processi di crescita dei bambini e dei ragazzi nei diversi gradi di scuola.

Per **prospettiva trasversale** si intende un approccio interdisciplinare integrato, in cui le conoscenze e le competenze legate alla cittadinanza vengono affrontate dagli insegnanti di tutte le discipline e non inserite in una materia considerata a parte.

I **nuclei concettuali** sono i concetti fondamentali che ricorrono in vari punti dello sviluppo di una disciplina e hanno valore strutturante e generativo di conoscenze.

La **trasversalità** dell'insegnamento si esprime, quindi, nella capacità di dare senso e significato a ogni contenuto disciplinare. I saperi hanno lo scopo di fornire ad alunni e alunne strumenti per sviluppare conoscenze, abilità e competenze per essere persone e cittadini autonomi e responsabili, rispettosi di sé, degli altri e del bene comune. Il Collegio dei Docenti e le sue articolazioni, nonché i team docenti e i consigli di classe, nella predisposizione del curricolo e nella sua pianificazione organizzativa, individuano le conoscenze e le abilità necessarie a perseguire i traguardi di competenza fissati dalle Linee guida, attingendo anche dagli obiettivi specifici in esse contenuti. Possono, in sede di pianificazione, essere individuati percorsi didattici, problemi, situazioni, esperienze anche laboratoriali idonei ad aggregare più insegnamenti/discipline e che richiedano la specifica trattazione di argomenti propri dell'educazione civica. È fondamentale che le tematiche trattate siano sempre coerenti e integrate nel curricolo e siano funzionali allo sviluppo delle conoscenze, abilità e competenze previste dai traguardi per lo sviluppo delle competenze delle Indicazioni Nazionali per il primo ciclo, dalle Linee guida degli Istituti tecnici e professionali e dalle Indicazioni per i Licei. La **trattazione interdisciplinare** deve in ogni caso salvaguardare, con l'opportuna progressività connessa all'età degli allievi, la conoscenza della Costituzione, degli ordinamenti dello Stato e dell'Unione Europea, dell'organizzazione amministrativa decentrata e delle autonomie territoriali e locali.

Considerata la complessità degli argomenti e le modalità con cui gli stessi dovrebbero essere affrontati e trattati, non può essere un unico insegnante a occuparsi dell'educazione civica, sia perché non potrebbe affrontare tutte le tematiche in modo professionale e tecnico, sia perché la ricchezza dell'apprendimento è data proprio dall'**interdisciplinarietà** e dalla **trasversalità**, e quindi dall'integrazione delle diverse professionalità degli insegnanti.

Ogni disciplina diventa uno strumento per veicolare valori civici: con la matematica si possono analizzare i dati che descrivono la realtà e la società (povertà, disuguaglianze ecc.), con le scienze si possono affrontare tematiche riguardanti la salute fisica e ambientale, con l'educazione fisica si possono introdurre i valori di rispetto e *fair play* nello sport, con l'arte e la musica si favorisce l'espressione culturale valorizzando le diversità.

Indicazioni metodologiche

Riveste particolare importanza nell'insegnamento dell'educazione civica l'**approccio metodologico**, al fine di consentire ad alunni e alunne di sviluppare autentiche competenze civiche, capacità di partecipazione, cittadinanza attiva, rispetto delle regole condivise e del bene comune, attenzione alla salvaguardia dell'ambiente e delle risorse, pensiero critico e capacità di preservare salute, benessere e sicurezza nel mondo fisico e in quello virtuale.

Spunti metodologici: interdisciplinarietà, apprendimento attivo e partecipativo, didattica laboratoriale, cooperative learning, peer education, centralità dello studente o della studentessa e personalizzazione degli interventi, approcci esperienziali e collegamenti alla vita vissuta.

Strategie operative: discussioni guidate e/o libere, studio di casi, simulazioni, giochi di ruolo, compiti autentici e compiti di realtà.

Il tema della Costituzione, primario e fondante, non può esaurirsi nel proporre la lettura e la memorizzazione di una serie di articoli e neanche nella conoscenza, pure necessaria e imprescindibile, dell'ordinamento e dell'organizzazione dello Stato, degli Organismi territoriali, delle Organizzazioni sovranazionali e internazionali.

L'etica nell'uso del digitale non è legata solo alle abilità tecniche e alla conoscenza dei potenziali rischi nell'utilizzo dei dispositivi e della rete. Lo sviluppo di autentiche e stabili abilità e competenze civiche si consegue in un ambiente di apprendimento dove prima di tutto gli adulti sono modelli coerenti di comportamento, dove l'organizzazione dei tempi, degli spazi e delle attività consente la discussione, il confronto reciproco, la collaborazione, la cooperazione e l'esperienza diretta. Occasioni di esercizio della corretta convivenza e della democrazia devono essere presenti fin dai primi anni nella quotidianità della vita scolastica, attraverso l'abitudine al corretto uso degli spazi e delle attrezzature comuni, l'osservanza di comportamenti rispettosi della salute e della sicurezza propria e altrui, la cura di relazioni improntate al rispetto verso il prossimo, verso gli adulti e verso i coetanei, l'assunzione di responsabilità verso i propri impegni scolastici, la cura di altri compagni, di cose e animali, la partecipazione alla definizione di regole nel gioco, nello sport, nella vita di classe e di scuola, l'assunzione di ruoli di rappresentanza. L'attitudine alla convivenza democratica si sviluppa, infatti, in ambienti che consentono l'esercizio di comportamenti autonomi e responsabili.

Le conoscenze e le abilità connesse all'educazione civica trovano stabilità e concretezza in modalità laboratoriali, di ricerca, in gruppi di lavoro collaborativi, nell'applicazione in compiti che trovano riscontro nell'esperienza, nella vita quotidiana, nella cronaca.

Il laboratorio, la ricerca, il gruppo collaborativo, la riflessione, la discussione, il dibattito intorno a temi significativi, le testimonianze autorevoli, le visite e le uscite sul territorio, le attività di cura e di responsabilità come il service learning, i progetti orientati al servizio nella comunità, alla salvaguardia dell'ambiente e delle risorse, alla cura del patrimonio artistico, culturale, paesaggistico, gli approcci sperimentali nelle scienze sono tutte **attività concrete**, da inserire organicamente nel curriculum, che possono permettere agli studenti e alle studentesse non solo di «applicare» conoscenze e abilità, ma anche di costruirne di nuove e di sviluppare competenze. In un ambiente di apprendimento così organizzato, anche l'utilizzo responsabile e consapevole dei dispositivi digitali riveste importanza primaria per la ricerca, l'assunzione critica, la condivisione e lo scambio di informazioni attendibili da fonti autorevoli, con l'attenzione alla sicurezza dei dati, alla riservatezza e al rispetto delle persone. L'affidamento agli studenti e alle studentesse di occasioni di costruzione attiva e autonoma di apprendimento, in contesti di collaborazione, costituisce la modalità necessaria per il conseguimento di conoscenze e abilità stabili e consolidate e di competenze culturali, metodologiche, sociali, relazionali e di cittadinanza.

Progettare questo tipo di attività permette di rispondere in modo diretto e fluido ai principi didattici fondamentali (interdisciplinarietà e trasversalità) per l'insegnamento dell'educazione civica, poiché consentono di integrare conoscenze, abilità e competenze provenienti da diverse discipline, promuovendo una **visione olistica** e il raggiungimento di **competenze trasversali** sui temi trattati. Questo approccio favorisce l'apprendimento significativo, il pensiero critico e la capacità di collegare teoria e pratica nella vita reale.

Non è necessario che per ciascun progetto siano sempre coinvolti tutti gli insegnanti, ma possono essere coinvolti in base alla specificità degli argomenti.

Per esempio, se si intende progettare una settimana della sostenibilità, le discipline coinvolte potranno essere Scienze, Geografia e Tecnologia. Ma potrebbero aggiungersi anche altre discipline: tutto dipende dagli obiettivi formativi che si decide di inserire in progettazione.

La contitolarità dell'insegnamento e il coordinamento delle attività

Il coordinamento è essenziale per garantire coerenza e continuità nei percorsi delle attività progettate. Si consiglia di nominare un **insegnante coordinatore** per l'insegnamento dell'educazione civica, che potrà essere la figura di riferimento per la progettazione e il monitoraggio delle attività. La progettazione può essere annuale; è necessario definire collegialmente gli argomenti, gli obiettivi formativi e le modalità di valutazione, condividendo il materiale tra tutti gli insegnanti in una piattaforma comune. Per un monitoraggio attento è necessario pianificare incontri periodici tra insegnanti per verificare come il progetto procede e apportare eventuali modifiche.

La Legge prevede che all'insegnamento dell'educazione civica siano dedicate **non meno di 33 ore per ciascun anno scolastico**.

Nelle scuole del primo ciclo l'insegnamento è affidato, in **contitolarità**, a docenti della classe/del consiglio di classe, tra i quali è individuato un coordinatore. Nelle scuole del secondo ciclo, l'insegnamento è affidato ai docenti delle discipline giuridiche ed economiche, se disponibili nell'ambito dell'organico dell'autonomia. In caso contrario, in analogia a quanto previsto per il primo ciclo, l'insegnamento è affidato in contitolarità ai docenti del consiglio di classe. In ogni caso, anche laddove la titolarità dell'insegnamento venga attribuita a un insegnante di materie giuridiche ed economiche, gli obiettivi di apprendimento vanno perseguiti attraverso la più ampia collaborazione tra tutti i docenti, valorizzando la trasversalità del curricolo. Nell'arco delle 33 ore annuali i docenti potranno proporre attività che sviluppino con sistematicità **conoscenze, abilità e competenze** relative all'educazione alla cittadinanza, all'educazione alla salute e al benessere psicofisico e al contrasto delle dipendenze, all'educazione ambientale, all'educazione finanziaria, all'educazione stradale, all'educazione digitale e all'educazione al rispetto e ai nuclei fondamentali che saranno oggetto di ulteriore approfondimento, di riflessione e ricerca in unità didattiche di singoli docenti e in unità di apprendimento e moduli interdisciplinari trasversali condivisi da più docenti. Si potranno così offrire ad alunni e alunne gli strumenti indispensabili per affrontare le questioni e i problemi in modo trasversale al curricolo, favorendo un dialogo interdisciplinare e realizzando la prospettiva educativa che rappresenta l'autentica sfida dell'insegnamento dell'educazione civica.

La **contitolarità** si riferisce alla responsabilità condivisa dell'insegnamento tra più docenti. Ciò significa che tutti i docenti sono coinvolti e concorrono, ciascuno per la propria area disciplinare, all'insegnamento dell'argomento che si è deciso di trattare. Questo permette agli studenti e alle studentesse di raggiungere una visione globale dello stesso argomento.

Anche la valutazione di conoscenze, abilità e competenze sarà condivisa, perché sarà il risultato di un lavoro collegiale.

Inoltre, le Linee guida offrono l'opportunità di leggere e interpretare tutto il curricolo della scuola con riferimento ai principi e ai nuclei fondanti previsti per l'insegnamento dell'Educazione civica, dal momento che ogni sapere potrà essere orientato ad azioni finalizzate all'esercizio di diritti e doveri, al bene comune, all'ulteriore sviluppo della conoscenza e alla salvaguardia dei patrimoni materiali e immateriali delle comunità. Tale prospettiva richiede la messa a punto di percorsi didattici che, per tutte le discipline, prevedano l'aspetto civico degli argomenti trattati.

La valutazione

La Legge dispone che l'insegnamento trasversale dell'Educazione civica sia oggetto delle valutazioni periodiche e finali previste dal D.Lgs. 13 aprile 2017, n. 62 per il primo ciclo e dal D.P.R. 22 giugno 2009, n. 122 per il secondo ciclo.

I criteri di valutazione deliberati dal Collegio dei docenti per le singole discipline e già inseriti nel PTOF dovranno essere integrati in modo da ricomprendere anche la valutazione di tale insegnamento. In sede di scrutinio il docente coordinatore dell'insegnamento, acquisendo elementi conoscitivi dai docenti del team o del Consiglio di Classe, formula la proposta di valutazione, espressa ai sensi della normativa vigente, da inserire nel documento di valutazione.

La valutazione deve essere coerente con le **competenze, abilità e conoscenze** indicate nel curricolo dell'Educazione civica e affrontate durante l'attività didattica. I docenti della classe e il consiglio di classe possono avvalersi di strumenti condivisi, quali rubriche e griglie di osservazione, finalizzati ad accertare il conseguimento da parte degli alunni delle conoscenze e abilità e del progressivo sviluppo delle competenze previste nella sezione del curricolo dedicata all'Educazione civica.

Anche per l'Educazione civica il Collegio dei docenti delle scuole del primo ciclo, in coerenza con il disposto dell'art. 2 del D. Lgs. 62/2017, esplicita a quale livello di apprendimento corrisponde il voto in decimi attribuito agli alunni e alle alunne della scuola secondaria di primo grado. Per gli alunni e le alunne della scuola primaria, la valutazione avverrà in base alla normativa in vigore nell'anno scolastico di riferimento.

La valutazione deve essere coerente con le **competenze, abilità e conoscenze** indicate nel curricolo dell'Educazione civica e affrontate durante l'attività didattica.

Viene assegnato un **voto in decimi**, frutto di una sintesi collegiale.

Con il termine **competenza** si intende la piena capacità di orientarsi in autonomia in un determinato campo. Le abilità e le conoscenze che si acquisiscono grazie all'interazione con l'ambiente, se strutturate in modo ordinato, permettono di diventare autonomi e responsabili, e quindi competenti ad applicare le stesse anche in contesti nuovi.

L'**abilità** è la capacità di svolgere una forma di attività; mentre l'attitudine è originaria, innata, spontanea, l'abilità – anche se può svilupparsi in seguito a una disposizione naturale – è frutto della volontà, dell'esercizio e dell'esperienza.

La **conoscenza** è la consapevolezza e la comprensione di verità, fatti o informazioni ottenute attraverso l'esperienza o l'apprendimento (a posteriori), oppure tramite l'introspezione (a priori).

Esempi di strumenti condivisi per la valutazione:

- **rubriche valutative** o tabelle con descrittori di livello per valutare conoscenze, competenze e atteggiamenti;
- **osservazione sistematica** per monitorare i comportamenti e la partecipazione attiva durante le attività;
- **autovalutazione e metacognizione** per permettere agli studenti e alle studentesse di riflettere sul proprio apprendimento e comportamento;
- **valutazione degli atteggiamenti**, ossia l'impegno nel lavoro di gruppo, il rispetto delle regole, la partecipazione attiva a progetti scolastici e di cittadinanza, la responsabilità e lo spirito di iniziativa.

Per una valutazione più completa è importante, durante l'anno, raccogliere materiali prodotti dagli studenti e dalle studentesse, come relazioni, progetti, ricerche, ma anche osservazioni fatte dai docenti durante le prove autentiche, le simulazioni, le azioni reali come campagne di sensibilizzazione, le uscite didattiche, i viaggi di istruzione, i consigli comunali ecc.

L'Educazione civica per il primo e per il secondo ciclo di istruzione: traguardi per lo sviluppo delle competenze e obiettivi di apprendimento

Le Linee guida individuano traguardi per lo sviluppo delle competenze e obiettivi di apprendimento dell'educazione civica, da perseguire progressivamente a partire dalla scuola primaria e da conseguire entro il termine del secondo ciclo di istruzione. I traguardi per lo sviluppo delle competenze e gli obiettivi di apprendimento delineano i risultati attesi in termini di competenze rispetto alle finalità e alle previsioni della Legge e sono raggruppati tenendo come riferimento i tre nuclei concettuali: Costituzione, Sviluppo economico e sostenibilità, Cittadinanza digitale. Per il primo ciclo di istruzione, gli obiettivi di apprendimento rappresentano la declinazione dei traguardi per lo sviluppo delle competenze e sono distinti per la scuola primaria e secondaria di primo grado. Per il secondo ciclo, le competenze sono declinate in obiettivi di apprendimento che possono ulteriormente essere graduati dai consigli di classe per anno di corso e possono essere realizzati attraverso una didattica per moduli, unità di apprendimento, sillabi coerenti con l'età degli studenti e delle studentesse, il curriculum specifico del corso e la sua progressione nelle diverse annualità. Nei corsi di istruzione per gli adulti di primo e secondo livello istituiti a norma del D.P.R. 29 ottobre 2012, n. 263, i traguardi, le competenze e gli obiettivi sono perseguiti attraverso percorsi che tengono conto delle Linee guida di cui al D.M. 12 marzo 2015 e dei patti formativi individuali sottoscritti con gli studenti e le studentesse. Gli obiettivi comprendono conoscenze e abilità ritenute funzionali allo sviluppo dei traguardi e delle competenze e concorrono a sviluppare gradualmente le otto competenze chiave per l'apprendimento permanente.

Quando si costruisce il curriculum di istituto, gli **obiettivi di apprendimento** devono essere declinati secondo precise indicazioni. Essi infatti:

- si riferiscono a un **argomento specifico**, perché indicano le conoscenze che devono essere apprese dagli studenti e dalle studentesse tramite l'attività didattica espletata all'interno dei vari istituti;
- sono **misurabili**, così da poter valutare i percorsi formativi;
- devono definire i **campi del sapere** che risultano essere indispensabili per lo sviluppo delle competenze. Essi, dunque, occupano una posizione di rilievo all'interno della didattica;
- sono organizzati attorno a **nuclei tematici**, per garantire un'istruzione ben organizzata e ricca di contenuti;
- sono distribuiti lungo l'intero arco del ciclo scolastico e gli insegnanti di ogni classe, nell'elaborare gli obiettivi di apprendimento, devono tenere in considerazione l'**età di alunni e alunne**.